

DALLA BANLIEAU ALLE FAVELAS: Käfig o l'eleganza della contaminazione.

Teatro Verdi di Gorizia, 16 marzo 2013.

La possibilità di andare a vedere questo spettacolo l'avevo scartata a priori : dando un'occhiata distrattissima al libretto del Verdi di Gorizia , le parole "capoeira" e "brasile" mi avevano erroneamente fatto associare una performance piena dei soliti vestiti bianchi da campi di cotone (*come richiamo delle radici storico/sociali e bla bla..*) a musiche sfavillanti di lustrini e banane, ragazze in costume da bagno ecc ecc. **Per fortuna ci sono andata, invece.** Ed ho avuto la conferma che le idee che nascono dalla Mancanza, dalla Difficoltà ma con una Passione illimitata NON possono NON dare che frutti straordinari: Nel 2007, Guy Darnet, direttore della Biennale di Lione ha messo in contatto 11 ballerini brasiliani (*"tutti provenienti dalla vita di strada..che danzano per puro piacere e, di tanto in tanto, per guadagnare qualcosa.."*) con **Mourad Merzouki**, considerato il miglior coreografo di hip hop in Francia. Connubio vincente. La serata, divisa in due tempi distinti con "**Correria**" nella prima e "**Agwa**" nella restante, dal programma si prospettava interessante. Ma...Ancora scettica, appena seduta, mi domandavo cosa mai si potesse raccontare con la Break dance o la Capoeira, così prevalentemente acrobatiche e, per di più, con soli uomini (non potendo , così, usufruire anche di passi a due e di una componente femminile, veicolo di altre gamme di atmosfera..)?? Sipario. "Ah, ecco- pregiudico- pure vestiti in pantaloni estivi e maglietta...comincerà la solita samba sulla spiaggia!"...Invece le corse sfreccianti o in cerchi perfetti che si alternano a frenesie di braccia, teste, intrecci di gruppi e sincronie di mani sulle assi, piedi battenti all'unisono senza soste che non abbiano un senso nella

partitura coreografica e musicale, zittiscono qualsiasi altra "barriera" di preconcetti. Questi sono corpi musicali e le musiche sembrano suggerite solo in un secondo tempo a chi le ha scelte...anche se non è così, ovviamente. "**Correria**" fa riferimento al ritmo frenetico della vita? Ci sono riusciti. Ecco, già dopo il primo tempo ero soddisfatta...ma ancora un piccolo dubbio: **Agwa**, creato nel 2008, significa Acqua ed è il tema scelto da Merzouki "...perchè è un elemento universale e permette di sfuggire da eterni clichè pietistici sui ragazzi di strada", citava il comunicato stampa...Appunto! Qui ti voglio: che riusciranno a fare mai con tutta quella velocità e forza per danzare/dissertare di ciò che per eccellenza non ha forma nè spessore?...Si riapre il sipario: bicchieri di plastica in equilibri precari e ...comincia una storia di bellezza e allegria, ironia e acrobazie da gatti tra tutti quei contenitori leggeri contenenti un po' di quell'oro trasparente che, noi diamo per scontato ma che , in altre parti del Mondo, può rappresentare Vita o morte quotidianamente. Questi giovani (tutti tra i 18 e i 20 anni) non conoscono tregua alla loro energia, non trattengono e regalano tutto ad un pubblico che, a sua volta, fa fatica a trattenere gli applausi. Il loro travolgente appagamento nel muoversi così sincro è un virus: i piedi degli spettatori segnano il ritmo sotto le poltrone e le mani non vedono l'ora di poter contribuire alle percussioni, ai ritmi incalzanti che li accompagna. E le musiche! Altro che samba tout court! **Merzouki** – soprannominato *Atleta dell'asfalto* – non ha tralasciato alcuna contaminazione spaziando da musiche settecentesche a Dinho Nascimento, passando per un violino tzigano attraverso i Gotan Project...così come questi 11 ballerini hanno saputo usare alla perfezione *poppin, lockin, break e house dance, capoeira e krumpin*. Mi hanno particolarmente colpito le braccia , con un uso eccellente dei movimenti stoppati ma in grado anche di ammorbidirle fino a farle sembrare liquide e leggerissime. Idee vincenti, luci efficacissime (di **Yoann Tivoli**) anche se non hanno mai tolto la primarietà ai gesti; costumi (**Delphine Capossela e Angèle Mignot**) ironicamente semplici:

non servono stoffe pregiate, taglie esagerate o pantaloni cascanti quando si sa *veramente* stare sul palco e ballare. Vorrei citare almeno i nickname di questi b-boys così generosi e portatori sani di energia: *Dieguinho, Leo, Anjo, Faxola, White, Al Franciss, Sorriso, Ze e Pitt*. **E un grazie particolare alla Direzione Artistica del Teatro Verdi di Gorizia per la scelta di portare ancora uno spettacolo di grande livello innovativo nel nostro piccolo territorio.**

Cynthia Gangi